Mercoledì 23 Settembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 227.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi, N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I CONGRESSI

nella stagione d'autunno

Se l'attività de' cittadini (come nobilmente si espresse l'on. Solimbergo, Deputato di Udine, nello scritto da noi pubblicato nel numero di sabbato), dee venire in ajuto all'opera del Governo; ci corre obbligo di festeggiare un modo di questa attività utile, ne' *Congressi*. E particolarmente alludiamo a que' *Congressi* che si organizzano per uno scopo speciale, aventi un pratico indirizzo.

Come ogni anno, è la stagione autunnale che facilita il lavoro de' Congressi; e già taluni se ne tennero, ed altri sono in corso, mentre altri ancora si annunciano prossimi.

Or siffatte dimostrazioni di operosità privata, qualora conformi ai sociali bisogni ed ai programmi di Governo, sono nel caso di produrre benefici effetti, e vanno annotati con lode nella cronaca delle moderne consuetudini. Non saremo già noi ad esagerarne il beneficio; ma è debito nostro riconoscerne la bontà e l'efficacia, specie se avran rinunciato a pompe e a lustre ciarlatanesche.

Mentre scriviamo, a Berna, metropoli federale della Svizzera, siede un *Congresso internazionale*, cui, insieme all'illustre Bodio, accorsero altri rappresentanti dell'Italia. E come suona il nome, v'hanno delegati d'ogni Stato e d'ogni Nazione, dacchè scopo di esso si è trattare del massimo argomento che tutti oggi preoccupa, cioè la questione operaja. La quale, se presso i Parlamenti venne annunciata pressante da regia parola, abbisogna che pur dagli uomini della Scienza sia esaminata sotto molteplici aspetti. Anzi giova che considerata sia minutamente ne' singoli argomenti, piuttostochè nel complesso, non potendosi, per la sua vastità, abbracciare tutta in una volta.

Quindi al *Congresso internazionale* di Berna si discuterà intanto d'un solo elemento, ed è quello *degli infortunii nel lavoro*, che aspetta d'essere nella Legislazione d'ogni Stato civile regolato da norme di giustizia e di benevolenza verso le classi operaje.

Ed il provvedervi è tanto pressante, che persino il venerando Vegliardo del Vaticano, nello accogliere l'altro jeri i pellegrini francesi, loro ne teneva parola; con ciò avvicinando la *democrazia cattolica* agli *ideali* d'un'altra *Democrazia*, quella che tende a propugnare la redenzione delle così dette *classi diseredate*.

Noi ci rallegriamo perchè al Congresso di Berna Statisti ed Economisti italiani faranno udire, a questo riguardo, la loro voce, assicurando pur circa i retti intendimenti del Governo.

E così c'è di soddisfazione l'osservare che qua e là le stesse classi operaje si adoperino, senza aspettar tutto dallo Stato, per il proprio futuro benessere, e comprendano i vantaggi dell'associazione, diritto ad esse assicurato entro i limiti precisati dalla Legge. Quindi, a parer nostro, lodevole quel *Congresso Rodigino*, che l'altro jeri si chiuse, in cui vennero rappresentate tutte le Società operaje del Polesine, e che serenamente discusse circa il problema di loro personalità giuridica.

Che se questo *Congresso* era unicamente provinciale, annunciasi pel prossimo novembre un *Congresso nazionale* in Roma, che avrà per iscopo il coordinamento degli Istituti di beneficenza, affinchè corrispondano ai bisogni odierni ed alle esigenze della Civiltà e del Progresso. E siccome affermasi che a quel *Congresso* di Roma interverranno rappresentanti di quasi tutti gl'Istituti di beneficenza del Regno, ne accogliamo con gioia la notizia, dacchè co' suoi lavori forse gli riuscirà di esprimere al Governo ed al Paese quali risultamenti, validi a meglio soccorrere le classi bisognose, sieno conseguibili dalla recentissima riforma delle Opere Pie e da altre provvidenze concernenti il patrimonio dei poveri in Italia.

Oltre a quelli suaccennati, se ne terranno altri sotto varia denominazione, seguendo l'uso che assegna alla stagione d'autunno simili adunanze di dotti e di filantropi. Indizio gradito di privata attività de' cittadini in armonia con le cure ed i propositi de' nostri Ministri e Legislatori. G.

La miseria continua, generale, profonda nell'Argentina. Nel mese di agosto p. p. è stato annunziato ai professori e ai maestri di scuole che, dal mese di settembre in poi, non si potrà più pagarli, giacchè non ci sono più denari nelle casse pubbliche. Neanche i generali prendono più lo stipendio.

La questura di Milano

sulle traccie d'un truffatore friulano.

La questura di Milano è da qualche giorno sulle traccie d'un formidabile truffatore, che tutto lascia credere non siasi allontanato da quella città.

Trattasi d'un friulano, certo Piva, il quale l'anno scorso fu condannato in contumacia a 10 anni di reclusione e 6 di sorveglianza per appropriazioni indebite, falsi e truffe commesse in danno del farmacista di Ticinetto (Alessandria) presso il quale era impiegato.

Malgrado la condanna che aveva indosso girò l'Italia accompagnato, pare, da una ballerina.

Sciupati i fondi, si diede a cercar impieghi e venne quindi a Milano, ove delle agenzie di collocamento per farmacisti ce n'è più d'una.

Cambiò sempre nome. Cominciò col qualificarsi per Kaiser, facendosi credere un irredento, poi si fece passare per Ronzino Roberto, e finalmente, per Umberto Orsoni di Venezia.

Fu sotto questo titolo che dall'agenzia Gaberlotto, situata in corso di porta Vittoria, 50, il Piva potè trovar impiego a Rovellasca, in provincia di Como, presso il sig. Angiolino Silva, il quale è insieme farmacista ed ufficiale postale.

Intelligente, insinuante, simpatico, il Piva acquistò subito tutta la fiducia anche pel maneggio dei vaglia e libretti di risparmio postali.

Si trovava là sin dal luglio decorso ed il 10 settembre, pretestando l'arrivo a Milano d'una sorella, signora Mayer da Vienna, prese momentaneo commiato dal principale dicendo che all'ora di pranzo sarebbe stato di ritorno...

Ma non si fece più vedere, onde si sospettò qualche guaio.

Infatti le prime indagini provarono ch'erano stati sottratti dal registro vaglia i numeri 69, 71, 72 e 73, nonchè due libretti della Cassa postale in bianco serie 33a, numeri 8699, 8700. E poichè i vaglia possono esser tratti fino a mille lire ciascuno, e i libretti fino a duemila, facile immaginarsi lo sgomento da cui fu tosto preso il Silva a così dolorosa scoperta.

Da quanto dicesi il danno portato al Silva è di circa L. 8000.

Va notato che il Piva era riuscito a farsi raccomandare al Silva anche dal dott. Lomazzo.

Fu subito telegrafato al Ministero delle poste e telegrafi, interessando le procure del re di Como e di Milano e i rispettivi uffici di pubblica sicurezza, ma finora senza frutto.

Un fratello del Silva, che è ragioniere presso un'importante casa milanese, si fa in quattro per ricercare il furfante, del quale la questura fece anche diffondere una quantità di fotografie.

Il Piva è un bel giovane, alto, di modi distinti, elegantissimo, con un paio di baffi biondi arricciati all'insù.

Cronaca Provinciale.

Amministrazione comunale.

S. Vito al Tagliamento, 22 settembre.

Con un nostro articolo del 12 agosto p. p. pubblicato da codesto reputato Giornale, promettevamo di mettere in luce il fatto che indusse il Sindaco Fadelli a dimettersi dalla carica Sindacale, e dimostrare che la causa fu il contegno poco corretto delle Autorità e la mancata deferenza delle medesime verso chi si prestava per il Comune con piena soddisfazione di tutto il paese.

Pensandovi meglio però, abbiamo voluto che le conseguenze di quella dimissione si sentissero e si vedessero senza alcuna esposizione per parte nostra dei fatti, riservandoci di esporli quando sarà constatato il danno avvenuto al Comune, e dimostreremo allora da chi ne è derivato, onde la Superiorità provveda perchè simili fatti non si ripetano.

Intanto per le dimissioni del Fadelli si è dimessa l'intera Giunta e minacciava di crollare affatto l'Amministrazione Comunale. A scongiurare cotesto pericolo, nella successiva seduta Consigliare del primo agosto, il Fadelli propose un ordine del giorno, col quale interessava gli Assessori di rimanere in carica almeno per i pochi giorni che mancavano per arrivare alla prima seduta della sessione ordinaria, nella quale il Consiglio avrebbe provveduto alla formazione della nuova Giunta.

Dopo qualche riluttanza gli Assessori, meno uno, annuirono e stettero al loro posto fino al giorno 12 corr., in cui il Consiglio passò alla nomina della nuova Giunta, che riuscì composta dei Sig. D.r Giuseppe Alborghetti, Nicolò Fadelli, Emilio Zuccheri e Gustavo Scodellari.

Ci consta però che nessuno dei nominati accetterà l'incarico; e questa è la prima conseguenza del passo inconsulto, fatto dall'autorità che indusse il Sindaco a dimettersi.

Purtroppo abbiamo motivo a dubitare che il male qui non si arresterà, e che il paese ritornerà nella deplorabile condizione in cui si trovò per anni ed anni prima che il Fadelli avesse assunto il difficile incarico di Sindaco. E di ciò chi ne ha colpa? Noi l'abbiamo già detto; soltanto ci duole che il danno sì morale che materiale colpice il Paese e non chi ne fu la causa.

Non mancheremo di ritornare sull'argomento, seguendo le fasi di questa baraonda, provocata da chi aveva obbligo e dovere di evitarla.

X.

Ferimento.

Certo Marini Giocondo, d'anni 17, di Claut, feriva mortalmente, per questioni di giuoco, in Priuso di Socchieve Belitti Guerino d'anni 20, pure di Claut. I Reali Carabinieri, procedettero all'arresto del feritore, che cercava di fuggire.

Le feste di Cividale.

Cividale, 21 settembre (rit.)

Esito splendidissimo ebbe la festa di beneficenza che jeri ebbimo nella nostra Città. Fin dal mattino dalle finestre delle case si esponeva il nazionale vessillo rammentando il 20 settembre.

Alle ore 4 pom. in Piazza Plebiscito ove ebbe luogo l'estrazione della lotteria una calca immensa faceva ressa agli ingressi ove pagando la patriottica *palanca* si era ammessi a vedere scelti e variati giuochi, quali cuccagne, salti al trapezio ecc.

La civica Banda alternava coi suoi concerti il ridicolo divertimento suonando scelti pezzi da ballo.

Alle 5 incominciò l'estrazione: il primo estratto avente per regalo una giovenca fu vinto da Giuseppe Nadalutti col N, 2207 poi seguirono i N. 2312 — 1430 — 1394 — 398 — 2585 — 1518 — 2090 — 1684 — 1426 — 1144 — 824 — 936 — 2116 — 2541 — 2351 — 2420 — 2138 — 2446 — 2600 — 2865 — 2724 — 2460 — 1084 — 2278 — 273 — 2466 224 — 1788.

Terminata l'estrazione incominciò la Festa da Ballo: la distinta nostra orchestra fece assai bene gli onori di casa eseguendo un scelto repertorio di ballabili dei più rinomati autori. La Piazza era gremita di gente e tutti ammiravano il buon gusto dell'illuminazione facendo plauso i preposti al geniale divertimento.

L'incasso totale fù buonissimo e lo scopo a cui è diretto avrà la soddisfazione che si spetta.

Le lapidi di V. E. e Garibaldi che figurano sul Palazzo Municipale erano illuminate, e scritte allegoriche quali: Viva Roma intangibile — Viva Roma Capitale d'Italia, Viva il venti settembre figuravano sui capitelli delle finestre e della porta.

Tutto procedette col massimo ordine e le danze si protraevano animate sino alle 3 ant. d'oggi.

Merita elogio la Commissione che animata del miglior zelo si prestò a che tutto andasse in ordine.

Quanti furono i forestieri qui convenuti ebbero parole di elogio ai preposti all'illuminazione per il buon gusto onde era illuminata la piazza.

Perciò meritano un plauso i signori L. Pellarini e G. Pinni.

Veritas.

Un anello perduto.

Domenica 20 corr. mese, alle ore 5 pom. fu perduto in Casarsa della Delizia nel cortile della locanda di Andrea Springolo o in quelle vicinanze, un anello d'oro con grosso brillante.

Si interessa chi lo avesse trovato a portarlo o al signor Pietro Magistris di Udine, o al Municipio di Casarsa, o a quello di Sanvito al Tagliamento che sarà generosamente retribuito.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 45

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

Sia che l'emozione improvvisa ed insolita sovreccitasse le forze vitali del vecchio al punto di scongiurare un male imminente, sia non si trattasse allora che di semplice sintomo, il fatto è che si ristabilì sotto le cure diligenti della nuora. Per qualche giorno si sentì meglio e fu più allegro dell'usato. Ma era una tregua soltanto: nulla poteva arrestare la marea che gradualmente saliva.

La vecchiezza del reverendo Garland, verde fino allora, entrò tosto nella fase così penosa che precede il tramonto della vita: spesso non è che una fase e non implica necessariamente la perdita dell'esistenza. Il corpo comincia a indebolirsi prima dello spirito, che conserva la propria attività. Si produce allora una inquietudine ed una irritabilità ancora più penosa pel paziente che per coloro che l'assistono.

Più aveva bisogno di cure e meno pareva disposto a lasciarsele prodigare. Gli riusciva grave il dover rinunciare l'una dopo l'altra alle proprie abitudini indipendenti addiventando in realtà, non più un uomo attempato, ma un vecchio impotente come S. Pietro, di cui ripeteva le parole: il quale da giovane potea vestirsi solo, ma, divenuto vecchio, dovette lasciarsi vestire dagli altri e condurre là dove non avrebbe voluto andare.

Se in tale stato avesse egli potuto contare soltanto sulle cure di Giovanna, se al suo fianco non avesse avuto una donna più giovane, di carattere più dolce e delicato, dotata della pazienza senza limiti indispensabile coi vecchi, la condizione del pastore Garland sarebbe stata davvero lagrimevole.

Forse egli lo comprendeva, e forse no. Quando la vita s'indebolisce, le migliori nature perdono la giusta percezion delle cose. Almeno però questo egli chiaramente capiva: che la presenza di Carlotta era per lui un sollievo ed un conforto.

Improvviso mutamento s'era in lei operato dal giorno in cui l'aveva messa a parte de' suoi timori di malattia.

Più vivace, più attiva, era uscita dall'abituale suo stato d'indifferenza. Non cercava più di appartarsi d'isolarsi: consacrava al vecchio, a lui solo, tutte le sue giornate, tutte le sue ore. Non lo tormentava già con cure inutili, con inquietudini troppo palesi; ma gli era sempre vicina quando aveva bisogno di lei. In nessuna cosa lo contrariava.

Sapeva sopportare tutti i suoi piccoli capricci, anche i meno ragionevoli; e spesso, in quelle lunghe notti insonni succedute a giornate piene d'inquietudini e di turbamenti, il vecchio si compiaceva pensando con sentimento di riconoscenza verso il cielo e verso di lei, alla squisita dolcezza che non si smentiva mai in quella giovane e cara personcina che faceva ogni sforzo per riuscirgli amabile, per mostrarsi allegra quando gli si trovava vicina, in quelle manine operose sempre pronte, senza precipitazione come senza lentezza, a soddisfare gl'innumerevoli bisogni della sua vecchiezza egoista; tale almeno la credeva.

— Dio è buono con me più che io non meriti, ripeteva egli spesso nel segreto dell'anima. — Abbiamo pazienza e, a tempo opportuno, si mostrerà buono altrettanto *pe' miei figli*.

Ma sebbene i legami che univanlo alla nuora si stringessero maggiormente ogni giorno, il reverendo Garland, colla discrezione e delicatezza proprie della sua natura, non cercò mai sollevare il velo che Carlotta teneva abbassato circa le relazioni sue col marito e i suoi sentimenti per lui.

Il vegliardo si sarebbe vergognato di gettare uno sguardo indiscreto su ciò ch'ella evidentemente voleva nascondere. Per tutta la vita aveva portato solo la sua croce, non incomodando mai gli altri. Comprendeva come altri potesse seguire la stessa condotta, e sapeva rispettare i dolori altrui.

Il silenzio assoluto di Carlotta, il suo muto dolore lo toccavano meglio che i lagni più patetici e una illimitata confidenza.

Vivevano così assieme questi due esseri tanto dissimili e per una stranezza del caso riuniti; e di giorno in giorno si sentivano scambievolmente più necessari l'uno all'altro grazie al cuore che toglieva la disparità dei caratteri e della condizione.

Accettavano di buon animo la solitudine che le circostanze loro imponeva. L'influenza dei Croce s'era fatta sentire sul vicinato, com'è facile capirlo; e le poche famiglie che di tratto in tratto erano solite passare per Immeridge affine di prendervi notizie del *pastore* e recargli un saluto, non si lasciavano più vedere al presbitero.

Non già che le avesse desiderate all'epoca in cui queste visite si seguivano, ma tuttavia egli rimarcò la loro assenza e si accorse che Carlotta lo notò del pari, chè talvolta ella guardavalo con certi occhi strani e pensosi, quasi dovesse dirgli qualche cosa e non ne avesse il coraggio.

Il cielo la castigava, come talvolta avviene che il cielo punisca non direttamente ma col mezzo altrui. Per un cuore amoroso come il suo — il *pastore* ricordavasi spesso le parole di Mario: Ella mi ama tanto! — vedere gli altri soffrire per cagion sua era la più dolorosa di tutte le pene, quella che doveva produrre sull'animo di lei l'impressione più profonda.

Ciò appunto si manifestò e produsse una imprevista conseguenza.

Vedendo che al vecchio più non restava di tante che la sua amicizia, Carlotta si scosse dall'usata prostrazione e volle mostrarsi allegra per compiacerlo. S'abituò a far sola tutto ciò che poteva tornargli gradito. D'altra parte, l'influenza del vecchio essendo la sola che si esercitasse su lei, ella doveva subirla in tutta la sua integrità e prestarle cieca obbedienza. Quando due opposte nature si trovano in continuo contatto, giungono in breve al disgusto e alla rottura d'ogni legame, oppure dalla opposizione stessa attingono quella rassomiglianza che loro mancava, quell'armonia che si riscontra negli esseri più omogenei.

Dopo qualche mese, la nuora era divenuta per la cadente vecchiezza del pastore più utile, più preziosa che non lo sia una figlia stessa; poichè egli pensava talvolta che se avesse avuto una figlia, questa o tosto o tardi sarebbe partita dalla casa paterna, l'avrebbe lasciato per isposare un estrano, mentre la moglie di suo figlio fortunatamente gli era legata per sempre.

Quanto a lei, il vecchio erale divenuto caro come un padre. Era per lei l'ideale di ciò che dev'essere un uomo, il che pur troppo non si riscontra sempre nei padri. Così il pastore se la vide soggetta come una schiava, come bramano esserlo le donne: una schiavitù felice della quale il solo affetto ribadisce le catene.

Ma egli chiamavala la sua mano destra, e questo titolo cominciò a calzare a cappello.

Un giorno il pastore scriveva il sermone domenicale e Carlotta cuciva presso la finestra del gabinetto dello suocero, perchè questi aveva sempre bisogno di lei per una folla di piccole cose che amava tenere alla sua portata.

D'un tratto la penna sfuggì alle dita del vegliardo: ricomparve quella inerzia del braccio, quella insensibilità di cui spesso s'era lagnato: la destra gli cadde inerte al fianco: il vecchio non doveva più ricuperarne l'uso.

(Continua).

Smarrimento.

Sono stati smarriti due cani da caccia di pelo nero, razza Puenter che rispondono l'uno al nome di Black e l'altro di Fido.

Chi li avesse trovati o potesse fornire indicazioni pel loro ricupero si rivolga ai proprietari fratelli Beltrame di Caminetto di Buttrio che riceverà competente mancia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 22 Settembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	Settembre 23 Ore 7ant.
Ter	18.	20.4	20.6	13.9	21.6	13.5	12.	12.6
Bar.	746.	746.	746.	747.5	—	—	—	748.
Dir.	8.00	5.00	5.00					5.5

Minima nella notte 9.7
Temperatura calante - tempo vario piovoso - tendenza a migliorare.

Bollettino astronomico
23 Settembre 1891

Sole: leva ore di Roma 5 46 0 — Passa al meridiano 11 49 12 6 — Tramonta » 5 52 4 — Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 9 1 s. — tramonta ore 0 15 s. — età giorni 20 2 — Fase:

Ai cittadini benemerenti è doveroso funebre elogio, e spontaneo e schietto dee venire dalla Stampa che, viventi, incoraggiavali negli uffici della cosa pubblica.

Noi ognora raccomandammo ai suffragi degli Elettori il

cav. Angelo De Girolami,

di cui oggi lamentiamo la perdita, e, perchè fummo ascoltati, ci è dato annotare come alle speranze in Lui riposte corrispondessero le opere.

Difatti, se nel primo periodo della vita di *Angelo De Girolami* si riprodusse quanto fu comune a cento e cento egregi e prodi giovani friulani che servirono, ne' giorni de' forti cimenti, la Patria; nel secondo periodo, cioè sino all'altro jeri, Egli appartenne alla eletta schiera, cui la fiducia de' conterranei suol affidare le cure del *governo di sè*.

Nato nel 1839 da agiata famiglia, lo troviamo a vent'anni volontario nell'Esercito, in cui percorse onorevolmente i gradi sino a quello di capitano. Se non che, per grave ferita alla spalla destra in una fazione coi briganti, non gli fu dato progredire ancora nell'onorata carriera. Quindi, conseguita nel 1872 la pensione, egli riprese stanza nella città natia; e perchè erangli premorti i fratelli, seppe confortare la solitudine della sua casa col dedicare il tempo a vantaggio comune.

Appunto nel 1872, cioè appena libero da ogni obbligo di servizio, venne eletto Consigliere Comunale, e fu sempre rieletto poi. Appartenne alla Giunta municipale dal 1873 al 1876, dal 1878 al 1880, dal 1883 al 1887; le quali rielezioni attestano come apprezzato fosse egli dai Colleghi. Ed infatti la lunga permanenza del De Girolami in Palazzo Civico è segnalata da riforme, la cui utilità fu cresimata dal tempo. Più specialmente a Lui furono affidati i Lavori pubblici e la polizia urbana, e devesi alla sua iniziativa il Corpo de' Vigili urbani, l'Essicatojo de' bozzoli, nonchè a pro delle classi povere le cucine economiche.

Per qualche tempo fu anche Consigliere della Provincia, e tra i primi a favorire ogni proposta rispondente a serii concetti di Progresso economico. Anzi il nome del De Girolami lo troviamo nell'albo di tutte le Istituzioni cittadine.

Negli ultimi anni, al soggiorno continuato della città preferiva di vivere nella sua tenuta di Faedis; ma, nemico dell'ozio, erasi dato alla viticoltura con esito rimuneratore, sì che eziandio per ciò potè dirsi benemerente con l'esempio.

Amico dell'ordine, come le abitudini militari gli avevano insegnato, non fu inaccessibile a quelle idee progressive da cui prese l'Italia più liberale indirizzo.

Nella amicizia fu fido; ebbe franca la parola, e tenace la volontà. Fu insomma uno de' *migliori*; ed è perciò che anche la Stampa doveva oggi unirsi alle funebri onoranze tributategli dai superstiti congiunti e dagli intimi amici.

C. Giussani.

Solenni riuscirono stamane i funebri del cav. **Angelo De Girolami.**

Precedeva la banda musica militare; veniva quindi un plotone di fanteria; poi la banda civica e il clero.

Carro di prima classe.

Cinque belle corone della sorella Angela, deposta in capo alla bara; dei nepoti, della famiglia Ballini, della famiglia Volpe, degli amici, appese agli angoli.

Ai lati del carro procedevano: il Sindaco cav. Elio Morpurgo; il comm. Paolo Billia rappresentante la provincia, il capitano ajutante maggiore del Generale; il capitano Basta del 35 fanteria; il conte Giovanni Colloredo quale presidente delle Cucine economiche; il conte Federico Priuli amico dell'estinto.

Seguivano numerosi amici, assessori e consiglieri del Comune, ufficiali dell'esercito, la bandiera della Società dei Reduci con lungo stuolo di soci.

Chiudeva il corteo un altro plotone del 35.o fanteria.

Tra le rappresentanze, notiamo: quella della Società industriale dei parchetti, del cui Consiglio direttivo il cav. De Girolami faceva parte; quella dell'Istituto Micesio; quella delle Cucine economiche popolari.

La Società dei Parchetti aveva mandato anche i propri operai.

Numerosi torci.

Giunto il corteo sul piazzale esterno di porta Venezia, fu dato l'estremo addio.

Parlò prima il Sindaco cav. Morpurgo.

— Ancora un vuoto tra noi! — così egli cominciò. — Ancora una dipartita dolorosa! Un altro dei figli eletti della nostra città ci ha lasciato. — Ricordò a larghi tratti la vita dell'estinto.

Nato nel 39, nel 59 si arruolò volontario nell'esercito nazionale, e vi passò ufficiale. Ferito combattendo contro i briganti; dovette lasciare l'esercito. Fu promosso allora capitano e nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Ritornato in patria, si dedicò con amore, con intraprendenza all'agricoltura; e pure impiegò con amore l'insegnò e l'operosità propria in vantaggio delle pubbliche amministrazioni cui venne chiamato. Dal luglio del 1872 consigliere comunale, più volte assessore, consigliere dell'Istituto Micesio dal 1879; Consigliere provinciale.

A lui si devono, in principalità: il corpo dei vigili, l'essiccatoio bozzoli. Il buon volere, l'energia, la rettitudine rendevano illuminato ed autorevole il suo voto nelle più disparate questioni. Fu egli il fondatore della Cucina popolare economica, istituzione utile sempre — santa nei momenti calamitosi.

Ebbe anch'egli, il Sindaco, la fortuna di esperimentare come il cav. De Girolami fosse tale amico, che più affettuoso e leale non è dato trovare.

Ed ora lo accompagna nella tomba il compianto della intera cittadinanza — il palpito di commozione dei suoi colleghi — le lagrime degli amici.

Si avanza quindi l'avv. Gio. Battista Billia.

Ahimè! — egli dice — Come si assottigliano le nostre file ogni giorno più! E quanto è doloroso separarci immaturamente da coloro che furono nostri colleghi, nostri amici!... Non avea che di poco oltrepassati i cinquant'anni e l'angelo della morte gli si assise d'accanto; pareva un colosso, e un buffo di vento lo parò via...

Povero amico! buono, modesto, leale — un angelo — come con affetto previdente l'avevano chiamato al fonte battesimale. Ma altre virtù egli aveva ancora — che sono tutte un elogio al di lui carattere: la rettitudine degli intenti, la fermezza ferrea; di lui si può dire che metteva a profitto del paese, a disposizione degli amici un buon volere indomato, una volontà da soldato.

Anche presso la tomba, davanti alla salma delle persone più care non è permesso esprimere una parola che suoni men che veritiera; ma del cav. De Girolami si può dire, senza esagerazione, che offrì la gioventù e parte del proprio sangue alla Patria, la civiltà operosa alle amministrazioni del suo paese, il tesoro immenso del proprio cuore affettuoso agli amici.

Sia benedetta la sua memoria!

Il signor Giovanni Gambierasi pronunciò quindi breve parole, quale membro del Consiglio delle Cucine economiche.

Il corteo s'avviò poscia al cimitero.

La salma del cav. De Girolami verrà deposta nel tumulo di famiglia.

—

Appena compiuta questa mesta cerimonia, nel forno crematorio veniva incenerita la salma del cav. Giuseppe Chiap — alla presenza di alcuni amici suoi.

GLI ULTIMI ADDII

al cav. dott. Giuseppe Chiap.

Mancanza di tempo non ci permise ieri di dare i discorsi pronunciati sulla bara del compianto dott. Giuseppe Chiap. Rimediamo oggi.

Il Sindaco a nome della cittadinanza, disse queste parole:

L'alto incarico di rappresentare una città gentile dà morali compiacenze ma dà anche più spesso — troppo spesso! il compito di dolorosissimi uffici — quale quello di vincere la profonda commozione, di violentare la naturale ritrosia, ed esprimere in pubblico affanni intensi, che vorrebbero tenersi celati nel segreto dell'anima!

Giuseppe Chiap non è più.

Egli fu eletto consigliere del Comune nel 1889, e tenne poi sempre con grande onore quel seggio, ed ogni nuova rielezione gli fu splendida meritata testimonianza della fiducia del paese.

Fu dal 1883 al 1800 assessore zelante ed illuminato e quivi io ebbi la ventura di provare quale prezioso collaboratore ed amico Egli fosse!

Fu membro della commissione visitatrice delle carceri dal 1874 — della Congregazione di Carità, del Consiglio Amministrativo dell'Ospitale, del Consiglio Sanitario provinciale e di quello scolastico; fu dal 1888 consigliere provinciale, membro del Consiglio di leva nel 1890 ed da ultimo eletto deputato provinciale supplente. Distinto nella scienza medica, a Lui ricorrevano i colleghi per autorevole voto. Mite di animo e gentile nei modi, era prediletto da tutti. In Lui la cortesia ben potea dirsi fatta persona. Buono, bravo, ci fu immaturamente rapito! Ma la Sua memoria perdurerà carissima fra tutti quanti Lo conobbero.

Udine saluta il cittadino onesto e liberale, l'igienista studioso e valente — i colleghi del Municipio salutano, commossi e reverenti, il collega tanto amato e stimato!

Il prof. Giulio Andrea Pirona, a nome del Consiglio Provinciale Sanitario, salutò il collega così:

— Alle parole autorevoli del primo Magistrato della città, a quelle di preposti a corpi scientifici o amministrativi nei quali il cav. **D.r Giuseppe Chiap** ebbe a prender parte operosa ed utile, permettete, o signori, che a nome di altro consorzio io esprima il vivo cordoglio ch'esso prova per tanta perdita.

Il **D.r Giuseppe Chiap** seguiva con grande interessamento il progresso delle scienze mediche, e con speciale amore quella parte che indaga le cause le quali determinano i maggiori pericoli per la salute pubblica col dare origine alle malattie di natura infettiva, e che si rendono spesso disastrose col colpire un maggior numero d'individui, che all'azione di quelle cause di morbi non possono sottrarsi.

E come medico igienista il cav. **Giuseppe Chiap** doveva ottenere e ottenne posto in tutte quelle istituzioni, che alla tutela della sanità pubblica attendono.

Fino dal 1877 il **D.r Chiap** venne chiamato a far parte del Consiglio sanitario provinciale.

La R. Prefettura a lui di continuo ricorreva per consigli prima di ordinare e provvedere ai molteplici bisogni igienici di moltissime parti dalla nostra Provincia; a lui ricorreva quando, allo svilupparsi di una malattia epidemica o contagiosa, era indispensabile di adottare misure efficaci ad impedirne la diffusione e ad arrestare il morbo ai primissimi casi. Se nel 1886 il morbo asiatico che minacciava d'invadere la nostra città, e la provincia, venne ristretto a pochissimi casi: se il vajuolo, frequentemente importato qua e là da paesi esteri, venne tanto spesso soffocato sul nascere, ciò avvenne in gran parte per le misure igieniche suggerite dal nostro Collega, ed energicamente fatte eseguire dall'Autorità governativa.

Il cav. **D.r Giuseppe Chiap** ebbe una mente elevata, modi affabili e cortesi; era tuttavia di animo energico che nobilmente sentiva della propria dignità. Quando per l'intimo convincimento credette un provvedimento non solo utile, ma indispensabile alla pubblica salute, ne sostenne con tutto vigore l'attuazione; la quale respinta, non tollerò di farsi supporre acquiescente e ne lasciò la responsabilità agli oppositori, abbandonando uffici nei quali l'opera sua avrebbe potuto continuare ad essere utilissima.

La stima, l'amicizia, la comunione di sentimenti diretti al pubblico bene, ci fa sentire più amara la perdita di questo dotto, operoso ed onorato cittadino.

Si è questa comunione di sentimenti che mi rende meno immeritevole di dare al **D.r Giuseppe Chiap** in nome dei Colleghi del Consiglio sanitario provinciale, l'ultimo saluto.

Il saluto del cav. dott. Fabio Celotti, a nome dell'Accademia.

Ieri mattina le mie labbra calde di dolore posavano un bacio riverente sulla fronte fredda, incadaverita di **Giuseppe Chiap**. Era ineffabile voluttà di amico che, in quel tristissimo momento di addio, riepilogava con un fremito convulso di labbra una lunga e carissima storia di scambievoli affetti, sinceri, intensi e sacri.

Io provai in quel terribile istante tutta l'ebbrezza dell'amicizia intrecciantesi con tutta l'ebbrezza del dolore; ma in quel bacio compresi, interpretai, rappresentai anche l'anima di tutti i suoi colleghi dell'Accademia udinese, su cui la sua cara memoria aleggia quale una personificazione di saggezza, di rettitudine, di virtù.

Inalterata lealtà di carattere, maturità di senno, serenità di giudizio, amore del bene, sentimenti alti di famiglia, di patria, di umanità si accoppiavano con rara naturalezza a squisita dolcezza d'animo, a generosità di cuore, a modi affabili sempre e sempre gentili. Compativa e cercava nascondere le debolezze altrui e ne faceva apparire più grandi le buone qualità; virtuoso quanto modesto ebbe sempre a primissima legge il giusto ed il retto, ed era l'affetto di ognuno che il conoscesse.

Scarse gioje, amarezze molte sono la trama della vita per tutti, ma colla affettuosa, colla candida sua amicizia, queste egli leniva, quelle centuplicava.

Io vorrei poter ora infondere tanta luce alla mia parola da riprodurre fedelmente la luce raggiante da così nobile vita, tanto immaturamente perduta, ma il sentimento fa troppo velo al pensiero, e vinto dallo sconforto di non saper altro che piangere, mi prostro riverente dinnanzi alla bara col cuore angosciato, pensando che così, a poco a poco, collo spegnersi di esistenze sì elette e sì care, ci si dileguano le gioje della vita e ci rimane, incubo increscioso, il molto, il lungo dolore.

Parole del prof. Franzolini.

Per quanto il volessi, non riescirei a fare un discorso, a tessere un elogio funebre su questa bara.

Qui dinnanzi, oggi, e da jeri;... e... non so... fino a quando... il mio cervello non sa formulare ed ordinare pensieri riferibili a **Bepi Chiap**; il mio cervello non sa che gemere sentimento per Lui! Non sa che stillare affettività desolata per lo schianto, in grembo, e nel cuore della propria affettività, toccatagli!...

Sebbene da parecchio tempo la sua fine non fosse inaspettata da me, pure mi è atrocemente divulso, questo dolce e vecchio amico!

Oh!.. Altro è prevedere, presentire, la prossimissima morte d'una persona veramente amata, d'una persona che fu per anni ed anni parte integrante delle proprie abitudini d'ogni giorno, altro è saperla, vederla, estinta!..

Qual vuoto tu hai lasciato in me... attorno di me,... mio dolce amico!... Ma nò, in me non c'è vuoto. Io sono pieno, pieno di lui, più che mai; ma attorno di me c'è un vuoto che mi fa ribrezzo! Perdono!... Sarei un ingrato ed un mentitore se io disconoscessi di avere qui e fuori, tanti carissimi, ed amorosi, e sinceri ed illustri amici; ma un'amicizia così serena, così confidenziale, così disinteressata, così platonica — direi quasi — come quella che passò sempre fra Chiap e me, non è, in tutti i suoi particolari, ed in tutti i tempi, risostituibile!

Sebbene molto differenti di indole, di carattere, di abitudini perfino; pure fra noi, in tant'anni di famigliarità, mai si ebbe nemmanco un momentaneo screzio. Quasi, nella nostra abituale intimità, l'uno temperava l'altro, senza a vicenda mutarci. Ma che? **Giuseppe Chiap** non ebbe mai, credo, uno screzio con persona al mondo: certo, una differenza un po' seria, mai.

Buono, leale, ottimista, benevolo, conciliativo, gentilissimo per natura e per educazione; dignitosamente ma prodigalmente servizievole; si meritò da tutti benevolenza, da moltissimi riconoscenza nella vita privata, rispetto e fiducia nella pubblica.

Amico, addio!... Ma, nò, di nuovo, nò: chè la mia esistenza morale non sarà mai da te disgiunta!

Un morbo irrefrenato ti rapì sì presto all'esistenza, all'opera, all'avvenire, ma nulla ti potrà mai rapire ai perenni affetti della famiglia e degli amici.

Piangerti ed amarti sempre, è per noi dovere, bisogno e conforto.

Parole del dott. Pennato.

Non è solo pietosa consuetudine che ci adduce a questo mesto addio, è profondo bisogno dell'anima. Per questo non intendo recitare un solito elogio funebre. Dirò solo che a Giuseppe Chiap tutti volevano bene. I colleghi, oltre che grande stima, avevano per lui vero affetto, quasi ricambio della maniera con cui per squisita gentilezza dell'animo egli giudicava gli uomini.

Per questo anche nei rapporti professionali pur troppo così spesso tesi, irritabili, egli fu sempre sereno ed alto.

La sua carriera di medico cominciata con giovanile entusiasmo, nutrita di buoni studi fatti in Italia e all'estero, lo fece ben presto emergere dalla folla. Ma egli quasi la abbandonò per attendere ai pubblici uffici.

E qui ogni onesto, in quest'ora che non inganna è buon testimonio che egli ebbe sempre a guida il pubblico bene, non già la astiosa miseria dei piccoli che vanno in alto. A lui la personale ambizione fu ignota.

Addio, buono e onesto e generoso amico. Natura, madre infinita, ti porta via e ti rapisce nel suo circolo di moto eterno, ma di te resta la migliore memoria.

Ringraziamento.

Vivamente commossi per la larga manifestazione di stima e di affetto resa al nostro carissimo *Trapassato* dai molti amici e concittadini di ogni ceto, che vollero portare il novissimo saluto alla venerata Salma, esprimiamo tutta la nostra riconoscenza.

Speciali ringraziamenti dobbiamo alle eminenti Autorità governativa, provinciale e cittadina, alle Rappresentanze dei corpi morali, che pietosamente vollero onorare di loro presenza i funebri.

Alli egregi amici dottori Celotti, Franzolini, e Pennato, che tanto si prestarono per alleviare i dolori, e tutto tentarono per contendere all'inesorabile Parca il *nostro dilettissimo*, dimostrando tutto il loro attaccamento, dividendo con noi le trepidanze e le ambascie che accompagnarono per tutto il lungo corso la fatale malattia, la nostra indelebile gratitudine.

Domandiamo *venia* per le involontarie ommissioni nelle quali potremmo essere incorsi nelle partecipazioni, e nelle ben dovute manifestazioni di sentite grazie.

Udine, li 23 settembre 1891.

Famiglia Chiap.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Nella seduta del giorno 24 agosto 1891 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Dichiarò nulla ostare a che il demente Pusca Pietro di Resia ora ricoverato nel manicomio Celdhof in Stiria venga a cura e spese del Governo rimpatriato e tradotto nel locale manicomio.

— In base ad autorizzazione impartita dal Consiglio provinciale deliberò di tenere l'asta il giorno 28 settembre 1891 a schede segrete ed unico incanto per la vendita della stoffa di brocatello esistente negli uffici Deputatizj sul dato di complessive L. 600.

— Tenne a notizia le comunicazioni fatte dal Presidente in ordine al movimento dei mentecatti durante il mese di luglio 1891, dalle quali risulta che nel mese suddetto entrarono in manicomio N. 41 maniaci e ne uscirono 34, dei quali 19 per guarigione o miglioramento e 15 per morte, per cui a 31 luglio si trovavano ricoverati N. 657 maniaci, cioè 36 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 20 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò l'antecipazione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, espresse parere favorevole alla concessione del sussidio Governativo per viabilità obbligatoria ai Comuni di Bicinicco, Tarcento, Sacile.

Autorizzò di pagare:

— Al signor Campeis avv. Gio. Battista L. 265 per pigione da 1.o marzo a 31 agosto a. c. dei locali ad uso del Commissariato Distrettuale di Tolmezzo.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Venezia L. 170,56 per dozzine da 19 marzo e 30 giugno 1891 di un demente domiciliato in provincia.

— Alla Deputazione provinciale di Venezia L. 1029,50 in causa metà della tassa di registro applicata alla convenzione 17 e 18 agosto 1882 tra questa e la Provincia di Venezia per la ferrovia Udine Portogruaro.

— Al Ricevitore provinciale L. 340.06 per sgravi d'imposte inesigibili rimborsate a diversi esattori.

— Ai Comuni di Sequals e Sacile L. 529,70 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri e convalescenti nel 1.o semestre 1891.

Furono inoltre deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppléro

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Un plico di settemila lire sparito.

Il fatto accadde sabato notte, fra la nostra stazione e quella di Gorizia. Il Regolamento postale stabilisce — salvo errore — che i plichi valori sieno consegnati a mano dall'ufficiale messaggiero dipendente dalla nostra Direzione, a quello di Cormons.

Ora sembra che, invece, l'impiegato di servizio in quella notte abbia creduto miglior cosa disporre un plico — assicurato per mille lire, ma che ne conteneva settemila — entro la cesta delle corrispondenze comuni.

A Gorizia fu trovata la cesta tagliata, e tagliata anche la tela interna; il plico sparito. Il taglio era da una parte della cesta, in basso — il plico invece doveva trovarsi dalla parte opposta e in alto. — Com'era dunque avvenuta la sparizione? fra Udine e Cormons o fra Cormons e Gorizia? ad opera di chi?

Lo si ignora e si sta *investigando*. Se queste investigazioni approderanno, informeremo i lettori.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà: *Il sogno di Facanapa*, con ballo ridicolo *Amore e polenta*.

Come si paghi, per forza di legge, il 1460 ed il 350 per cento.

E' toccato al cronista. Malgrado egli avverta ogni bimestre i contribuenti a pagare negli otto giorni (dal 10 al 18) le tasse, per non incorrere nella multa di legge: l'ultima volta, per un complesso di circostanze, dimenticossene. Mandò il 19 agosto a pagare — un giorno dopo, quindi; e pagò il bravo quattro per cento, per un giorno, corrispondente al 1460 per cento in ragione d'anno. E' la legge che lo prescrive, bisogna chinare il capo.

Direte: potevate pagare più tardi, anzichè nel domani dell'ultimo giorno utile.

Vediamo. In quel giorno, feci dire agli impiegati dell'esattoria che, oltre la solita ricchezza mobile, c'era anche la tassa d'esercizio da pagare — anche questa già in multa, che s'intende; e mi risposero che non c'era altro. Iosapevo che c'era anche la tassa d'esercizio — ne avevo ricevuto avviso: ma ad ogni modo, non mi curai, pensando che l'avrei potuto pagare colla nuova rata. Mi fu mandata anche una diffida, dodici giorni fa circa: ma fermo nella convinzione che si potesse pagare colla rata di ottobre, non mi diedi neanche cura di leggere la comminatoria che, se non pagavo entro cinque giorni, l'esattoria avrebbe proceduto alla *esecuzione*. E jeri, si presentò il *messo* e dovetti pagare lire 1.50 quale compenso a lui che mi fece la gradita visita; lire 4.25 di tassa; lire 0.21 di multa, lire 1.50 di compenso in misura semplice. In totale, senza bollo, un più di lire 1.70 sopra lire 4.25, per giorni 42 di ritardo (a partire proprio dal dieci agosto anzichè dal diciotto). Qualche cosa come il 350 per cento in ragion d'anno. Si può pagare volentieri, per una volta; tanto s'impara ad essere più guardinghi. Ma stringe davvero il cuore a pensare che uffici pubblici *usureggino* sulle altrui dimenticanze o impossibilità o impotenza.

L'esattoria procede alle *esecuzioni* dopo le *rate pari* — *seconda, quarta* e *sesta*: le quali scadono in aprile, agosto e dicembre. Sta bene che il pubblico lo sappia.

Echi dei fallimenti.

Madrassi Antonio, coloniali Venzone. — L'inventario dà un attivo in generi, mobili, semoventi e denaro di L. 3540.95, crediti 11,605.68, salvo — s'intende — l'inesigibilità dei crediti e il deperimento di merci e mobili. La verifica del passivo fu rinviata al 25 corrente.

— Martini Giovanni, vini. — E' tale il disordine dell'amministrazione, che il curatore avv. Luciano Forni, confermato definitivo, non potè in alcun modo rilevare i nomi dei creditori. — I sigilli non si è potuto applicarli, perchè non si è trovato nulla.

Gita di piacere per Conegliano.

In occasione delle annunciate feste popolari che si daranno in Conegliano, la Direzione della Rete Adriatica ha ammesso per domenica alla vendita di biglietti d'andata-ritorno per Conegliano colla riduzione del 60 p. 0/0 dalle stazioni di Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile.

Nell'andata, i viaggiatori dovranno partire col treno 583 del 27 settembre. Nel ritorno potranno prender posto in qualunque treno ordinario, esclusi i diretti, fino all'ultimo del giorno 29 settembre.

In Tribunale.

Zanuttini Vittorio da Orzano, per contrabbando, condannato giorni a 3 di detenzione e multa di L. 13.20.

Michieli Maria e Maddalena di Antonio da Ipplis, per contrabbando zucchero (Kil. 4.500) alla multa di L. 10.80.

Gon Giovanna, da Jalmicco, per contrabbando di Kil. 3 di zucchero alla multa di L. 10.80.

Baschino Regina e Favittolo Angela di Orzano (Remanzacco) per contrabbando di zucchero: la Baschino a giorni 6 di detenzione e L. 24.30 di multa e la Favittolo a L. 17.40 di multa.

Jacoletigh Francesco, da Prepotto, per contrabbando alla multa di L. 47

Prodznisks Oskar (Norvegia) imputato di ubbriachezza, contrabbando, questua, condannato per la questua a giorni 1 di reclusione, pel tabacco a lire 5 di multa fissa e L. 20 di proporzionale, assolto pel titolo di ubbriachezza.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Chiap Cav. Dr. Giuseppe*.

Famiglia De Gleria Luigi L. 50. — Morpurgo Cav. Elio, 5. — Visintini Ferdinando, 5. — Marzuttini Cav. D.r Carlo, 2. — Billia avv. Comm. Paolo, 2.

In morte: di *De Girolami Cav. Angelo*. Morpurgo Cav. Elio, L. 5. — Marzuttini Cav. D.r Carlo, 1. — Famiglia Tellini, 1. — Prof. Viglietto, 1. — Billia avv. Comm. Paolo, 1.

In morte di *Lamile* ... Billia avv. Comm. Paolo, L. 2.

Scuola d'Arti e Mestieri in Udine.

Col 1.o ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, e si chiudono col giorno 14 dello stesso mese, tanto per la Sezione maschile che per la femminile.

Per inscriversi i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione, un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della Scuola insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita e firmata dal padre stesso, e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare che hanno percorso.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in Ufficio per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 4 e 11 ottobre dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pomeridiane.

Le lezioni per la Sezione maschile incomincieranno nella sera del 15 ottobre e per la Sezione femminile nel giorno 18 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano curarne l'inscrizione e la frequenza, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore sei e mezza pomeridiane, poichè essi devono trovarsi in iscuola alle ore sette precise.

I sottoscritti si pregiano avvertire la loro rispettabile clientela d'essere addivenuti successori alla ditta Clain in riguardo al negozio di via Mercatovecchio N. 45 e di continuare sotto la medesima ditta il primo in via Rialto di fronte all'Albergo alla Croce di Malta.

Fiduciosi quindi di vedersi onorati dalla benemerenza sempre loro addimostrata si pregiano segnarsi

Lang e Del Negro.
Parrucchieri — Profumieri.
Via Rialto — Via Mercatovecchio.

Jeri l'altro alle ore 5 pom. repentinamente cessava di vivere

Emilio Battistoni
d'anni 12.

I genitori, i fratelli, la famiglia Famea e gli altri parenti ne danno il tristissimo annunzio pregando d'esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 23 settembre 1891.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom. nella Chiesa parrocchiale delle Grazie partendo dal Suburbio Pracchiuso n. 4.

Al professore Giuseppe Battistoni.

A Lei che da Torino, dove con tanta valentia ed affetto si dedica all'insegnamento, viene ogni anno in autunno nella città natia a godere le vacanze tra congiunti amorevoli, è dunque accaduta la massima delle sventure, quella di perdere il suo Emilio, giovinetto dodicenne e che prometteva di crescere degno delle cure paterne!

Creda, caro Professore; jeri, ricevendone il mesto annunzio, ne sentii profonda amarezza; e non ho parole per confortarla, sconfortato, come sono, per altri lutti di amici carissimi.

Ma sappia solo, che io pur, tra i molti che La stimano, compartecipo al suo dolore.

C. Giussani.

Al prof. Giuseppe Battistoni

Invano io cerco nell'animo percosso dal tristissimo annunzio una parola di conforto pel tuo immenso dolore, per lo strazio della tua famiglia. Oh, vi hanno sciagure per le quali umana consolazione non giova; e quando battono alle nostre porte ci sembrano amara derisione le stesse sollecitudini dell'amicizia. Per dura esperienza io lo posso affermare. Allora, dall'alto soltanto, da speranze che non poggiano sulla terra vile, ci può venire una stilla di conforto. E questa io auguro a te, dolente, disgraziato amico, che dopo, poche ore di malattia vedesti strappato al tuo cuore paterno il dilettissimo

Emilio

giunto appena al suo dodicesimo anno. Era un fiore promettente, rigoglioso, e per le doti fisiche e per le non comuni qualità della mente. Maestri e compagni possono attestare della sua bravura, della sua dolcezza e amabilità. Era un fiore, e soffio di vento impetuoso lo svelse, passando, dalle radici. E tu, amico, piangi ora amaramente sulla devastata aiuola; e alle tue lagrime si accompagnano quelle dei tuoi, quelle degli amici muti, attoniti, alla repentina, terribile nuova.

Eri venuto qui per riposarti dalle fatiche dell'insegnamento, per sollevare lo spirito, per acquistar nuova lena. E invece lascierai seppellita la miglior parte di te sotto le poche zolle di terra che cuopriranno fra poche ore la salma del tuo dilettissimo.

Oh la ferrea mano del destino!

Udine, 22 settembre 1891.

Artidoro Baldissera.

CARTOLERIA ANGELO PERESSINI UDINE

Grandioso deposito Carta da Parati (Tappezzerie) delle primarie fabbriche di **Francia, Germania, Inghilterra, e Nazionali**, assortita nei disegni di tutta novità ed al prezzo di

Cent. 40 a L. 25

per Rotolo di 4 metri quadrati franco a domicilio.

Il Campionario è a disposizione dei Signori Committenti, e si spedisce dietro richiesta.

Il Papa condanna il duello.

I giornali clericali pubblicano una lettera latina del Papa al cardinale Schonborn, arcivescovo di Praga, ed all'arcivescovo di Colonia: «De prava duellorum consuetudine» (sulla prava costumanza dei duelli). In essa dice:

«La legge divina, sia la razionale quanto la rivelata, vietano che chicchessia ferisca od uccida un suo simile *extra publicam caussam* (all'infuori di causa pubblica).» Richiama poi le costituzioni di Alessandro terzo, Benedetto decimoquarto, Pio nono; non manca di dare anche un cenno delle leggi modernissime che comminano pene contro il duello.

Dichiara inetta ed indegna la distinzione che, negando ai cittadini togati la facoltà di battersi in singolar certame, accorda poi tale facoltà ai militari. Deplora finalmente che le leggi scritte vengano infatto eluse. Conclude esortando ad adoperarsi nell'infondere nella gioventù queste opinioni sul duello, che dichiara contrario alla religione, alla tradizione scritta e rivelata.»

Un altro incendio nel Trentino.

Pei danneggiati di Celentino.

Un altro grave incendio, a pochi giorni appena da quello di Celentino, colpì il paese di Premione nel distretto giudiziario di Stenico. Il fuoco s'è manifestato la mattina del 16 corrente alle ore 4 e tre quarti, e potè essere spento alle ore 3 del pomeriggio.

Andarono arse 10 case. Il danno è calcolato in 24 mila fiorini. Non si deplorano vittime umane, ma bensì la perdita di alcuni capi di bestiame. Andarono distrutti i foraggi e tutte le messi. Sono ridotte alla indigenza 57 persone.

Venne arrestato un individuo, sul quale cade il sospetto abbia appiccato il fuoco.

— L'*Alto Adige* apre le sue colonne ad una sottoscrizione di offerte per i danneggiati del paese Celentino che andò totalmente distrutto dal fuoco.

Notizie telegrafiche.

Fra due regine.

Pallanza, 22. La regina Margherita e la Duchessa di Genova, madre, arrivarono alle 4 pom. per visitare i Sovrani di Rumania. Sbarcarono direttamente all'Grande Hotel prospicente sul lago. La regina Margherita e la Duchessa di Genova si intrattennero un'ora col re e con la regina di Rumania. La popolazione accorse con barche onde rendere rispettoso omaggio alla regina Margherita ed alla duchessa.

Il principe di Napoli in Danimarca.

Copenaghen, 22. Il principe di Napoli col seguito è arrivato. Fu ricevuto allo sbarco dal Principe Valdemaro, dal Ministro d'Italia e dal personale della legazione; fu accolto festosamente dalla colonia italiana. Il principe si è recato alla legazione italiana.

L'esame dei bozzetti pel monumento di Dante a Trento.

Trento, 22. — Il numero dei bozzetti arrivati supera la trentina: si sta alacremente lavorando per metterli a posto e nel giorno stabilito, 26 corr., l'esposizione comincerà regolarmente.

Sono qui giunti, per attendere alla collocazione dei propri bozzetti, non pochi artisti, fra i quali vediamo parecchi dei più bei nomi dell'arte scultoria italiana: il Nono di Sacile, lo Ximenes d'Urbino, lo Icrace di Napoli, Ramazzotti di Padova, Lorenzetti di Venezia, Marsilli di Pordenone, Zocchi di Firenze, Bordini di Verona, Ghedina di Cortina d'Ampezzo; altri ancora giungeranno o stanno giungendo.

Il giorno 5 ottobre vi sarà la prima adunanza del Giurì, chiamato ad esaminare i bozzetti.

NOTIZIE DI BORSA
VENEZIA 22.

		da	a
R end. Italiana 1010 god. 1 gen. 1891		—	—
» » 1010 god. 1 lugl. 1891		—	92.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2
Banco di Napoli 5 1/2

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

30 Settembre corrente

Estrazione di 3033 Obbligazioni

DEL PRESTITO A PREMI

BEVILACQUA LA MASA

Vendita delle Obbligazioni a L. **12.50** cadauna presso la Banca Nazionale e i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

Una Obbligazione vince L. 200.000

Due Obbligazioni possono vincere L. 400.000

Tre Obbligazioni possono vincere L. 650 000

Quattro Obbligazioni possono vincere L. 950.000

Cinque Obbligazioni possono vincere L. 1.350.000

Sollecitare le richieste.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA DI **A. C. ROSSATI**

La migliore epoca per l'impianto delle piantine di *Fragole* è dal 15 settembre a tutto ottobre. Per la prossima primavera si può già avere un buon raccolto.

Piantine *Fragole* «Regina delle precoci» (novità) a frutto grossissimo di colore rosso fuoco, di gusto delicato, superiore a quello di bosco, anche per profumo. Matura 20 giorni prima di quelle a frutto piccolo.

Prezzo per ogni 100 piante L. 8.50, per 1000 Lire 75.00.

Piantine *Fragole*, d'ogni mese (novità): Belle de Meaux, Madame Beraudi, Triomphe di Hollande, La Généreuse. Fruttano senza interruzione da maggio a novembre.

Prezzo per ogni 100 piante Lire 3.50 per 1000 Lire 25.00.

Si spediscono per ferrovia o pacco postale ovunque vi sono stazioni, o uffici postali.

Lo stabilimento tiene un assortimento completo di sementi d'ortaglia, perfette e garantite, provenienti dai migliori stabilimenti esteri a prezzi miti.

Recapiti allo stabilimento suburbio Pracchiuso e Casa De Toni in Giardino grande e presso la cartoleria fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele.

Il giardiniere
G. Croatto.

LUIGI ZANNONI
UDINE — TRIESTE
V. Savorgnana n. 14 — Piazza della Borsa n. 10
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi ed Armonium.

RAPPRESENTANZA delle Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO, **accordature, riparazioni.**

PRESSO LA PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano od a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

SOLLECITATE

la richiesta dei Biglietti della grande LOTTERIA NAZIONALE

autorizzata con legge 24 aprile 1890 N 6824 Serie 3.a e R. Decreto 24 marzo 1891 essendo il numero dei biglietti ancora disponibile limitatissimo.

Un biglietto che costa UNA lira vince **200.000 Lire.**

Può vincere MEZZO MILIONE.

Rivolgersi ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno, oppure presso la Banca Fratelli Casareto di Fran. Via Carlo Felice, 10, Genova, incaricata dell'emissione dei biglietti.

In Udine presso il Cambiavalute *Attilio Baldini, Piazza Vittorio Emanuele, N. 1.*

Milano, 19 aprile 1891

Preg. sig. A. Manzoni

Dichiaro che da parecchio tempo ho sperimentato l'*Acqua di Fiuggi*, ed ora ne faccio un largo uso nella mia pratica privata avendola trovata assai utile nelle affezioni dell'apparato urinario in genere tranne naturalmente in quei casi nei quali sono controindicate le bibite abbondanti.

Dove poi quest'acqua dimostra un'efficacia grandissima è nella renella e serve anche mirabilmente a sgombrare la vescica dai piccoli frammenti di calcolo riuscendo così di complemento alla cura della pietra colla litotrizia o colla litolapassi; sono pure pregi di quest'acqua l'essere facilmente digerita e di non avere alcun sapore così che la si beve volentieri come fosse una buona acqua potabile.

dott. G. FIORANI
Chirurgo primario dello Spedale maggiore.

D'affittare

Sulla Riva del Castello due Stanze ad uso Studio sia per avvocati od assicurazioni.

F.lli Dorta.

Toso Odoardo
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

UNICO GABINETTA D'IGIENE
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

CHI SOFFRE di malattie nervose sperimenti la ammirabile efficacia delle celebri POLVERI ANTIPILETTICHE dello Stabilimento Chimico farmaceutico del cav. CLODOVEO CASSARINI in Bologna. Consentita la vendita dal Ministero dell'Interno e premiate in diverse Esposizioni mondiali e nazionali. Migliaia di certificati Medici attestano la guarigione dell'epilessia, isterismo, neurastenia, corea, eclampsia, sciatica e nevralgie E in genere, palpitazioni di cuore, insonnia, ecc. — Le POLVERI CASSARINI trovansi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'estero. In Udine, Giacomo Comessatti.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

Calmante — Tonica — Digestiva — Contro il mal di mare, preparata da

BERSATTI STEFANO

Lago di Garda, SALÒ, Lago di Garda
Raccomandata dall'Illustre Prof. P. Mantegazza
Premiata a molte Esposizioni
È il liquore ricercatissimo — Esportazione mondiale.

Collegio Convitto Spessa
Castelfranco Veneto

sotto il patrocinio del Municipio e approvato dal R. Provveditore agli studi,

RETTA ANNUA
R. Scuola Tecnica ed Elemen. Pubb. L. 330
Ginnasio Privato » 430

Locale saluberrimo. Ottimo trattamento. Educazione morale e civile.

A richiesta si spediscono programmi e prospetti del profitto degli alunni.

L'Istituto resta aperto anche durante le vacanze.

Sig. A. MADDALOZZO Chimico Farmacis.
Meduno (Spilimbergo).

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Riverendola distintamente

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
in Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, Udine; farmacia Alessi, Udine; Latisana farmacia Tavani,

I signori possidenti,

cui abbisognino per la prossima vendemmia, botti da vino in perfette condizioni, ed a prezzi milissimi, si compiacciano rivolgersi al sig. **Glo. Batta Degani in Udine**, *Sub. Aquileia o Via Erbe N. 7.*

TIMBRI E PLACCHE

Timbri di vero cautchouc assortiti a prezzi miti.

Placche in ferro smaltato per porte uffici — Numeri per teatri, Camere d'alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticieri.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, Via Mercerie casa Masciadri, n. 5.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA.